

Salvo diverse indicazioni, tutto il contenuto di **[www.marcomgmichelini.it](http://www.marcomgmichelini.it)** è pubblicato con **Licenza Creative Commons "Attribuzione - Non Commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5"**. Se ne consente la riproduzione, diffusione, esposizione e rappresentazione al pubblico, purché non a fini commerciali o di lucro, e a condizione che siano citati l'autore e il contesto di provenienza. Allo stesso modo, se modifichi, alteri o trasformi quest'opera, o se la usi per crearne un'altra, puoi distribuire l'opera risultante solo con una licenza identica o equivalente a questa. Pertanto, se per il download di questo pdf ti è stato chiesto – in maniera palese o surrettizia – denaro o qualcosa in cambio, denuncia alle autorità del tuo paese chi lo ha fatto.

Except where stated otherwise, the content of the website [www.marcomgmichelini.it](http://www.marcomgmichelini.it) is licensed under a **Creative Common License "Attribution – NonCommercial – ShareAlike 2.5"**. You are free to copy, distribute, display, and perform the work. You are also free to make derivative works, under the following commandments: thou shalt give the original author credit; thou shalt not use this work for commercial purposes. If thou alter, transform, or build upon a text, thou shalt distribute the resulting work only under a the same or similar license to this one.

So, if you download this pdf you were asked – in an overt or covert – money or anything in return, report to the authorities of your country who did it.

## La poesia religiosa: Bianco da Siena

Come già nel secolo precedente, il genere più coltivato nella letteratura religiosa del Trecento è quella della lauda. Le novità di ordine stilistico strutturale, in verità, sono ben poche, ma va notato che proprio nel Trecento avviene quella che possiamo definire la consacrazione di questo genere letterario, tanto che la diffusione dei laudari fuoriesce dallo specifico ambiente delle confraternite, grazie al sempre maggiore influsso esercitato dalla raccolta di laudi più conosciuta: quella di Jacopone da Todi.

Fra gli autori di laudi di questo secolo si distingue ed eccelle il gesuato Bianco di Santi da Siena, che, nato in Valdarno, all'Anciolina, attorno al 1350, trascorse la sua giovinezza a Siena esercitando il mestiere di cardatore di lana. Secondo quanto ci tramanda il Belcari, Bianco più volte pregato il Colombini di accoglierlo tra i suoi seguaci; ma non era stato esaudito, perché il Colombini temeva che non potesse sostenere l'asprezza della loro vita. Tuttavia, quando nel maggio 1367 si seppe che Urbano V si era mosso da Avignone con l'intenzione di riportare a Roma la Sede Apostolica, il Colombini lasciò Siena con la sua compagnia per sottoporre al giudizio del Papa e dell'alta gerarchia ecclesiastica il modo di vita ed averne l'approvazione, e Bianco ottenne il permesso di unirsi a lui.

Dopo la morte del Colombini (31 luglio 1367), fu dapprima nuovamente a Siena e poi a Città di Castello. Successivamente (e prima dell'aprile 1383) divenne con ogni probabilità visitatore della Congregazione e peregrinò per varie città, finché, dopo una sosta a Santa Maria della Sambuca (Pistoia), giunse nella città di Venezia<sup>1</sup> dove morì, probabilmente nel 1412.

Di Bianco da Siena, per quanto sicuramente incompleta, ci è giunta una produzione sterminata. Si tratta per lo più di laudi<sup>2</sup>, dove accanto ai temi di Jacopone ed in generale della mistica duecentesca, ve ne sono altri di più antica derivazione, come salmi, inni, preghiere liturgiche e altro ancora. Tutti questi elementi vengono amalgamati dalla forte personalità di Bianco, appassionato assertore, secondo gli orientamenti spirituali della sua

---

<sup>1</sup> Tale soggiorno non poté cominciare prima del 1392, anno della fondazione del convento dei Gesuati di Venezia.

<sup>2</sup> Le forme metriche usate sono varie, principalmente le laude-ballate, le terzine, le ottave e i serventesi.

Congregazione, degli ideali di povertà e di carità. Nelle sue laudi sono canatati in modo particolarmente vigoroso i temi della protesta pauperistica, dell'esaltazione dell'umiltà, del disprezzo della scienza mondana, che distoglie l'uomo dall'estasi divina, del terrore della dannazione, del pentimento per i peccati commessi, dell'unione mistica. Il limite della sua poesia è in un eccesso di enfasi, in una esuberanza espressiva, che conduce ad una dispersiva superficialità, anche se, come molti critici illustri hanno notato, non mancano momenti di effusione spontanea di un sentimento ancora grezzo, di un impeto e di una veemenza passionale non dominata da una disciplina formale rigorosa. Del resto, come ha giustamente osservato il Casella, il misticismo di molta produzione laudistica trecentesca «s'adagia nelle forme che gli sono già fornite, amplifica e svolge dialetticamente i motivi attinti alla pura tradizione francescana, segue passivamente una dottrina senza giustificarla col bisogno di chiarire in essa le interne e contrastanti esigenze verso una più elevata forma di vita»<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> Mario Casella, *Iacopone da Todi*, in *Archivium romanicum*, IV [1920] p. 297.

*Il testo pubblicato è di proprietà dell'autore. Qualsiasi riferimento al testo deve citare l'autore, la fonte e l'URL. Il testo, sia in forma cartacea sia in forma elettronica, non può essere utilizzato a fini commerciali né sottoposto a modifiche redazionali o d'altro genere se non entro i termini definiti dalla Licenza Creative Commons "Attribuzione - Non Commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5".*